

Anton von Webern

Il più "progressista" fra i rappresentanti della "Nuova scuola di Vienna", le sue composizioni rappresentano il punto di partenza per le avanguardie musicali del secondo dopoguerra.

Discendente di una famiglia di antica nobiltà, Anton von Webern (3 dicembre 1883, Vienna - 15 settembre 1945, Mitterstill, Salisburgo) decide di dedicarsi alla musica soprattutto dopo aver assistito ad alcune rappresentazioni di opere wagneriane nel 1902 a Bayreuth.

Dal 1904 al 1908 è allievo insieme ad Alban Berg di [Schönberg](#), dal quale assorbe il desiderio di un rinnovamento del linguaggio musicale e al quale resta legato in amicizia per tutta la vita. Dal 1908 fino al 1920 lavora come direttore d'orchestra in diversi teatri.

Nel 1908 pubblica la sua prima composizione, la *Passacaglia*, op.1, che, pur muovendosi ancora nell'ambito tonale, mostra già molti dei tratti personali del compositore, soprattutto il gusto per l'architettura formale e per l'elaborazione contrappuntistica del materiale sonoro. Ma già nei cicli di *lieder* op.3 e op.4 abbandona ogni legame con la tonalità e inizia ad elaborare un linguaggio totalmente personale che si esprime l'anno seguente, nei *5 pezzi per quartetto d'archi* op.5 e nei *6 pezzi per orchestra* op.6. Si tratta di pezzi brevissimi (i più lunghi superano di poco i 4 minuti, la maggior parte durano da 1 a 2 minuti) in cui Webern sembra andare alla caccia degli elementi costitutivi della musica: incisi tematici, accordi, brevi frasi melodiche, singole note staccate che valorizzano al massimo l'aspetto timbrico, gesti ritmici, che si esauriscono in se stessi, senza dar adito a sviluppi. Quasi dei "punti" sonori sospesi nello spazio, da qui il termine *puntillismo* che viene appositamente coniato per definire questa musica.

Ma lo scopo di Webern non è la sperimentazione fonica. Come lui stesso chiarisce in una serie di conferenze, la sua musica va ascoltata come qualsiasi altra, per coglierne non i presupposti teorici ma i valori espressivi. E la gamma di tali valori espressivi è amplissima, dalla più sublime contemplazione lirica alla violenza ritmica del quarto dei *6 pezzi* op.6.

Tra il 1914 e il 1927 Webern compone solo musica vocale, nella quale si impossessa a poco a poco della tecnica dodecafonica, applicata sistematicamente a partire dal *Trio* op.20 (1927) e dalla *Sinfonia* op.21 (1928). Ma l'uso che Webern fa della dodecaфонia è sempre personale, non rinunciando mai all'evidenziazione di ogni singolo elemento del discorso musicale e all'elaborazione polifonica.

Dopo aver diretto concerti e cori organizzati dal partito socialdemocratico austriaco, con la salita al potere di Hitler si ritrova estromesso dalla vita musicale e le sue opere vengono definitivamente bandite come "degenerate". Scampato alla guerra e alle persecuzioni, Webern viene ucciso nel settembre 1945 da un soldato americano delle truppe di occupazione, allarmato da un fiammifero acceso dal musicista durante il coprifuoco.

Verso il 1950, la nuova avanguardia musicale che si raduna intorno ai corsi estivi di Darmstadt, individua in Webern e nel *puntillismo* weberniano il punto di partenza per un rinnovamento radicale del linguaggio musicale.

È l'inizio della riscoperta della sua musica, che successivamente si impone non solo agli specialisti per i suoi aspetti tecnici di innovazione, ma anche presso il grande pubblico che inizia a riconoscerci quei "valori espressivi" per Webern ritenuti assai importanti.